

Missione per l'Europa
Esperienze e vie,
in vista della proclamazione della fede nel presente

Josef A. Herget C.M.

Viviamo in un tempo di rapidi cambiamenti politici. Ogni anno le violazioni dei diritti umani costringono innumerevoli persone a lasciare le loro case e a cercare rifugio in altri paesi. **L'organizzazione per i rifugiati dei vincenziani d'Austria** si sforza, dal 1991, attraverso i due missionari Josef A. Herget C.M. e Alexander Lainer C.M., di venire incontro alle diverse necessità e specialmente di prendersi cura di quei rifugiati cristiani che hanno sofferto la persecuzione nel loro paese natale e sono esposti a numerosi problemi in Austria. Perciò, il 25 gennaio 1995, fu fondata a Vienna **"l'Associazione dell'organizzazione dei rifugiati San Vincenzo De' Paoli"**. Da allora numerosi rifugiati hanno ricevuto assistenza legale, sociale e religiosa.

Per non mischiare l'impegno sociale dell'organizzazione per i rifugiati con le necessità religiose, ed anche per poter affrontare i **problemi religiosi** e culturali degli stranieri in Austria, fu infine fondato "l'Istituto San Giustino".

L'Istituto San Giustino

L'Istituto fu fondato il **30 luglio 1996 a Mariazell**. Fin dall'inizio l'Istituto si vede come un'**opera per il primo annuncio**, per la **nuova evangelizzazione** e per l'**integrazione ecclesiale**. L'Istituto San Giustino è riconosciuto dallo Stato come Associazione in Austria e in Germania, come anche dalla Chiesa austriaca. Offre educazione religiosa cattolica in lingue straniere, preparazione al battesimo, come pure opportunità di approfondimento della fede per i neobattezzati, esperienze di formazione e di comunità, servizi liturgici mensili in turco e in farsi.

Con l'approvazione della **Conferenza Episcopale Austriaca** l'Istituto iniziò nel 2002, in collaborazione con il Pontificio Collegio Teologico-filosofico "Benedetto XVI" di Heligenkreuz, vicino Vienna, la formazione di **catechisti volontari** per l'educazione religiosa di adulti richiedenti il battesimo. Il **"Corso di formazione di catechisti specializzati per il catecumenato in lingua straniera (LAK)"** segue le **linee guida** approvate dalla Conferenza Episcopale e si conclude con il **mandato ecclesiastico di catechista**. L'arcivescovo di Vienna ne è il patrono ecclesiastico. Oggi (2020) ci sono circa 700 diplomati inviati dai vescovi come catechisti, e circa 130 sono in formazione.

I catechisti mandati dai vescovi hanno ricevuto una profonda preparazione intellettuale, umana e spirituale, che permette loro di mettere in pratica da subito la conoscenza teologica acquisita, fedeli alla parola della Scrittura: "Andate dunque, e fate discepoli tutti popoli!" (Mt 28,19).

La situazione della fede in Europa

È urgentemente necessaria una nuova evangelizzazione dell'Europa. I credenti cristiani nei paesi europei ne sono convinti, così come non dobbiamo chiudere gli occhi alla realtà deprimente della scristianizzazione in Europa.

Oggigiorno la **scristianizzazione e l'abbandono della Chiesa** hanno un tono particolarmente radicale e diffuso. Nell'Europa Occidentale si estendono alle popolazioni urbane e rurali. Agiscono in profondità e determinano totalmente il modo di pensare e di vivere delle persone. Parallelamente alla scristianizzazione, altri spazi vitali si stanno dissolvendo, specialmente il matrimonio e la famiglia, che sono cancellati nel loro compito di trasmettere la fede.

Dal momento che molti in Europa non conoscono più la fede cristiana e non orientano più la loro vita secondo i **principi del Vangelo**; cercano una fede surrogata in altre religioni o sette, o dottrine di autoreddenzione nell'**esoterismo**.

Il comando di Cristo permane

Anche se la situazione della fede cristiana e della Chiesa in Europa è estremamente seria, le istruzioni di Cristo ai suoi discepoli **sono ancora valide oggi**: andare e rendere discepoli tutti i popoli.

Cristo incarica tutti i discepoli e manda **la Chiesa di ogni generazione** a predicare la buona notizia al mondo. Il suo mandato missionario ci porta nel terzo millennio, invitandoci allo stesso entusiasmo che caratterizzava i primi cristiani. Possiamo contare sul potere dello stesso Spirito che fu effuso nella Pentecoste e che ci incoraggia oggi a una nuova partenza.

La conversione è grazia, e perciò è opera solo di Dio! Nessuno dovrebbe credere di poter portare qualcuno alla fede cristiana unicamente sulla base di abili ragionamenti o capacità. Il dovere dei cristiani è di **obbedire al mandato del Signore**, insegnare e testimoniare il messaggio di Gesù Cristo con la preghiera e l'amore, e confidare che Dio compirà la sua opera attraverso l'azione dello Spirito Santo.

Una delle più importanti esperienze nella vita dei discepoli di Gesù fu certamente **la pesca sul mare di Galilea**. Al loro rientro i discepoli lavavano le loro reti sulla riva: erano stanchi e delusi. Le loro reti erano rimaste vuote.

L'immagine delle reti vuote è molto realistica e riconducibile al nostro tempo. Ma ecco che Gesù dà un segno che i suoi discepoli non dimenticheranno più: **“gettarono le reti e non riuscivano a tirarle su, tanto erano piene di pesci”**. I discepoli sull'altra barca dovettero andare in loro soccorso. La rete era “piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò” (Gv 21, 11)

Alludendo a questo avvenimento, San Vincenzo De' Paoli disse: **“Dobbiamo solo gettare le reti, non ci viene detto di prendere i pesci”**. Con ciò Vincenzo voleva dire di non dimenticare che è il Signore stesso che attira quelli che sono da lui chiamati.

L'Istituto San Giustino ha vissuto una esperienza simile. Tutto quello che ha dovuto fare è stato gettare le reti, **creare opportunità** perché molti non Cristiani incontrassero Nostro Signore. E poiché arrivavano sempre più richiedenti il battesimo e l'opera non poteva più gestirsi da sola, l'istituto cercò discepoli dall'altra barca. Ecco come vennero formati i catechisti volontari.

Ricristianizzazione

La proclamazione della fede oggigiorno dovrà necessariamente procedere dal sacramento del battesimo, condurre al battesimo ed aiutare a vivere una vita possibile attraverso la grazia del battesimo.

Il battesimo cristiano è una rinascita dall'acqua e dallo Spirito Santo per la nuova vita. Giustifica e santifica. Ci dà il dono dello Spirito Santo e il dono della grazia santificante. Il battesimo ci rende figli di Dio e perciò eredi e coeredi di Cristo (Rm 8,17). La relazione più immediata e più profonda viene data ai battezzati da Dio. Ecco perché il battesimo è irrevocabile, non ripetibile e conferisce un sigillo indelebile al cuore di una persona.

Il riflesso gioioso e grato della realtà spirituale del battesimo motiva una nuova evangelizzazione e un primo annuncio. Solo cristiani che credono e che professano anche la loro fede al mondo esterno, cristiani, cioè, che sono pieni ed entusiasti dello Spirito Santo, possono evitare il declino della cristianità in Europa e, nonostante tutte le difficoltà, aiutare chi cerca Cristo a trovarlo.

La dimensione ecclesiale del battesimo fu una questione rilevante per i primi cristiani. Paolo scrive che il battesimo unisce "in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito" (1Cor 12,13). Il battesimo non solo ci mette in contatto personale con Cristo, ma incorpora i battezzati in qualcosa di più grande: la Chiesa del Signore. Aggiunge nuove pietre alle antiche e costruisce la Chiesa. Indipendentemente dalla nazionalità, dalla razza, dalla condizione economica, dall'intelligenza o da qualsiasi altra cosa, i battezzati sono accolti in quella comunità che, come lo stesso Cristo, è consacrata al servizio. Quello che è stato detto è confermato da numerose testimonianze di catecumeni e di neobattezzati.

Il rinnovamento della fede di una comunità deve includere sia la nuova evangelizzazione che il primo annuncio, e non può essere portato avanti unicamente dalla pastorale ordinaria. Ha bisogno della volontà e della cooperazione dell'intera comunità cristiana. Il Concilio Vaticano II non lascia dubbi sul fatto che la Chiesa tutta è missionaria per natura e che tutti i battezzati sono chiamati a trasmettere la fede.

Nuove opportunità di evangelizzazione?

Per i Cristiani in Europa la crescente influenza di altre religioni e visioni del mondo sono una grande sfida. Allo stesso tempo, vengono fatti nei mass media e in circoli agnostici dei tentativi per ridurre il cristianesimo ad una visione puramente umana, una dottrina di buone maniere, per promuovere l'uguaglianza di tutte le religioni.

Alla luce di questa situazione i credenti cristiani sono chiamati ad approfondire la conoscenza della loro fede, per poter dare risposta a chi è turbato o in ricerca una risposta sulla "speranza di cui vivono!". Questa sfida può diventare un'opportunità per la predicazione, mentre i Cristiani riscoprono la bellezza e la verità della loro fede, ed usano delle loro capacità e doni in ogni condizione di vita e di professione, attraverso una convinta vita cristiana per il Signore – ognuno lì dove si trova.

Questo è specialmente vero nei confronti dell'Islam. Poiché spesso si vede superficialmente che le due religioni, Cristianesimo e Islam sono molto simili l'una all'altra e che differiscono solo per piccoli dettagli. Si sente dire sempre più spesso: "alla fin fine, crediamo tutti nello stesso Dio". Questo strano modo di pensare si sta insinuando sempre più nella Chiesa.

Chiunque conosce solo superficialmente la **Bibbia e il Corano** può avere molto facilmente l'impressione di una grande somiglianza. E a causa dell'importanza del **dialogo islamo-cristiano** le differenze appaiono così trascurabili. Ma un simile approccio non rende giustizia né alla fede cristiana né a quella dei musulmani. Perché **il Cristianesimo e l'Islam sono due religioni radicalmente differenti** e hanno **un'immagine di Dio e dell'essere umano totalmente diversa**.

Ecco qui emergere **due grandi compiti per la missione in Europa**, che a loro volta possono offrire grandi opportunità. Da un lato è importante educare le persone in Europa, specialmente i cristiani, circa la dottrina islamica; dall'altro vi è la proclamazione di Cristo e del Vangelo ai musulmani. **I musulmani hanno il diritto di conoscere la verità circa il Cristianesimo.** Quasi nessuno proveniente dall'Islam ha realmente fatto la conoscenza di Gesù Cristo o del suo messaggio. È importante che i musulmani conoscano dei cristiani credibili e sentano in loro quanto sono plasmati da Gesù Cristo nei loro pensieri, nelle loro azioni e nel loro parlare.

Coadiutori nel cammino di fede

Gli **Atti degli Apostoli** raccontano di un funzionario che fece un viaggio dall'Etiopia a Gerusalemme per avere risposta ai suoi pressanti interrogativi di fede nel tempio. Un viaggio insolito. Quasi duemila chilometri di viaggio arduo, per quei tempi e per le condizioni di viaggio. Da ciò si comprende quanto fosse importante per lui ritornare alle radici della sua fede in Dio, che era penetrata attraverso l'Egitto in Etiopia grazie ai migranti ebrei. Ma il funzionario non sembra essere del tutto soddisfatto del risultato. Probabilmente non trovò risposte sufficienti. Sulla via del ritorno prese con sé una **“lettura da viaggio”**: un rotolo con le parole del profeta Isaia, in cui il Messia è paragonato ad un agnello sacrificale (Is 53, 7). Il lettore non capiva: cosa voleva significare questo?

Un **“autostoppista”** incrociò il suo cammino e lo prese con sé. È **Filippo**. Vede lo smarrimento del viaggiatore e gli chiede direttamente: **“Capisci ciò che stai leggendo?”**. Il funzionario scuote la testa. Allora Filippo gli spiega il testo: **l'immagine dell'agnello sacrificale** è una metafora della morte redentrice di Gesù. Gli parla del suo Signore, delle sue azioni, della **sua morte in croce e della sua risurrezione**. L'Etiopio ascolta con interesse: ciò che il forestiero non solo è significativo, ma lo tocca profondamente. Inizia a capire ciò che è importante nella vita. Parlano di fede; e quando passano vicino ad un corso d'acqua, il funzionario africano ferma il carro e chiede di essere battezzato.

La Chiesa oggi ha bisogno di **gente come Filippo**, che sia lì dove c'è bisogno, in grado di rispondere alle domande di chi è in ricerca. Persone che hanno a cuore gli altri; che, come Filippo, sanno narrare e spiegare le Scritture attraverso le loro parole e la loro vita.

Non dobbiamo, inoltre, trascurare un'importante frase nella storia del funzionario. Dopo il battesimo egli si distacca da Filippo, ma poi si dice che: **“Prosegui pieno di gioia”**. **Pieno di gioia!** La conoscenza della buona notizia e il battesimo hanno cambiato la sua vita. **Lo Spirito di Dio porta gioia e liberazione!** Il ministero della predicazione, il ministero di Filippo, ben compreso ed esercitato, è un ministero miracoloso di liberazione e di gioia.

I talenti “dormienti”

Lo sforzo per la nuova evangelizzazione deve prima di tutto **aguzzare gli occhi dei fedeli credenti ed incoraggiarli** a riconoscere ed accettare la loro chiamata attraverso Cristo. Il problema che sorge qui è che l'impegno missionario nella vita cristiana è stato **isolato come qualcosa di supplementare e straordinario**, da svolgere in cima a tutti gli altri doveri. È importante mostrare che questo è sbagliato, che nessun aspetto della vita cristiana può essere isolato e tagliato fuori senza che l'insieme non ne soffra.

Al giorno d'oggi i credenti praticanti difettano spesso della convinzione che sia possibile **conquistare nuovi cristiani**. Pochi sono consapevoli che attraverso il battesimo essi sono stati rivestiti di carismi propri, al servizio dell'edificazione della comunità cristiana.

I primi passi, perciò, dovranno essere molte conversazioni con i credenti attivi, per valutare quali carisma ha ognuno di loro, quale può essere il suo specifico contributo alla comunità in ordine alla **nuova evangelizzazione** o al **primo annuncio**.

Le molte possibilità della tecnologia di oggi andrebbero anch'esse usate, come pure nuove modalità di espressione in musica, mimo e drammatizzazioni etc. Presto ci si sorprenderebbe al vedere quanti talenti e opportunità non utilizzate stiano **“sonnecchiando”** in una comunità. Ogni servizio è necessario. È importante di ispirare nuovamente e motivare i cristiani adoperandosi per una buona collaborazione fin dal principio.

È possibile che ci si senta un po' impotenti per le difficoltà iniziali ad ottenere **l'attenzione e la collaborazione dei fedeli**. Questo può essere anche positivo; l'apostolo Paolo sperimentò che: **“quando sono debole, è allora che sono forte”** (2Cor 12,10). Una Chiesa che è consapevole delle sue debolezze e che si affida completamente alla potenza di Dio saprà portare la buona notizia in un modo credibile all'uomo d'oggi.

Il Centro Missionario: “San Giustino de Jacobis”

Le Costituzioni della Congregazione della Missione recitano al n. 18: “Animati dall'esempio di san Vincenzo che, realizzando la parabola del buon Samaritano (Lc 10, 30-37), soccorreva gli abbandonati con mezzi efficaci, le province e i singoli confratelli, ognuno secondo le proprie possibilità, si sforzeranno di venire in soccorso di coloro che sono emarginati o vittime di sventure e di ingiustizie di vario genere...”.

Dopo più di venti anni di cura pastorale per i richiedenti il battesimo di lingua straniera, **l'Istituto San Giustino** ha aperto un nuovo **centro missionario** per queste speciali attività pastorali, vicino Vienna, a Kaltenleutgeben, all'inizio di **luglio del 2018**.

Il crescente numero di **domande di battesimo** e anche del **numero di neofiti**, che spesso vivono in difficili ambienti sociali e culturali, costituiscono una grande sfida.

Gli obiettivi e i compiti del centro missionario:

- La formazione di **sacerdoti, religiosi e missionari laici** al primo annuncio (per i richiedenti il battesimo) e alla nuova evangelizzazione (per una nuova modalità di missione popolare).
- La casa San Giustino è un luogo per **accompagnamento di sostegno, perseveranza e approfondimento della fede** dei neocristiani. Qui si svolgono regolarmente incontri e corsi per i numerosi volontari, padrini e persone interessate alla missionarietà.
- Nella casa San Giustino si trova **l'ufficio di coordinamento** per tutto ciò che concerne i catechisti volontari dell'area germanofona: Germania, Svizzera e Austria. I catechisti, spesso altamente motivati e capaci, necessitano anche di una pastorale dei sacramenti, di accompagnamento e approfondimento spirituale.

La cappella della casa della missione San Giustino è stata consacrata dal cardinale Christoph Schoenborn a **Nostra Signora di Efeso**; in essa vi è già sviluppato un piano di azione mensile. Fin dall'inizio un **diacono permanente** fu assegnato al nuovo centro missionario. Due religiose si

prendono cura dei due uffici per i numerosi neofiti di lingua straniera e per i catechisti volontari che operano nelle aree di lingua tedesca. Due catechisti dell'Istituto San Giustino, che studiano all'Università della Heiligenkreuz risiedono già nella casa.

La situazione in cui ci troviamo oggi nella nostra Europa, ricca materialmente e povera spiritualmente, può divenire un'opportunità, se i cristiani si “**svegliano**” e si rendono consapevoli della loro responsabilità e della loro missione. Con l'aiuto di Dio, dei **missionari ben formati** (preti, religiosi, laici) possono **rivitalizzare la fede** nelle nostre comunità cattoliche europee, e anche potenziare la predicazione del Vangelo ai molti milioni di persone di **origine non europea**, che hanno trovato rifugio nelle nazioni occidentali nelle ultime decadi, molti dei quali sono in ricerca della verità.

Tradotto dall'inglese da Claudio Santangelo, CM.